

Il contrasto fra i grandi paesi provoca una vera destabilizzazione

Le pericolose flessioni del dollaro determinano deprezzamenti della lira

Il franco svizzero è salito a 436 lire ma nemmeno il marco, protetto da cospicue misure, ha potuto evitare le pressioni - Sono riprese le fughe di capitali dall'Italia - Timori di aggravamento

ROMA — Il ribasso del dollaro, benché concentrato sul cambio con poche monete, ha preso ieri l'andatura di una vera e propria crisi monetaria di grandi dimensioni.

ad esempio, vi erano quotazioni di valute estere, al mercato nero più elevate di quelle medie ufficiali. L'esportazione di capitali sarebbe utilizzata per far uscire le monete aperte non dalla legge ma dalla gestione valutaria.

D'altra parte, la lira non si trova in condizioni per sganciarsi dal dollaro e deve subire di conseguenza, l'indebolimento. L'aggravamento al dollaro deriva, infatti, sia dall'esigenza di acquisire elevate riserve in questa valuta che dal volume degli scambi regolati in dollari, pari al 37 per cento del totale.

FUGA DI CAPITALI — In relazione a ciò sono tornati a manifestarsi, dopo un anno, i sintomi di una ripresa della fuga di capitali. Terzi

Stato di fatto che in Svizzera è ripresa con vigore la caccia dei risparmi degli emigrati, facilitata dall'assenza di iniziativa di governo italiano, la quale viene usata per trasformare in franchi svizzeri il risparmio italiano.

D'altra parte, la lira non si trova in condizioni per sganciarsi dal dollaro e deve subire di conseguenza, l'indebolimento. L'aggravamento al dollaro deriva, infatti, sia dall'esigenza di acquisire elevate riserve in questa valuta che dal volume degli scambi regolati in dollari, pari al 37 per cento del totale.

ROMA — L'aula III della facoltà di economia dell'università di Roma era gremita di studenti e docenti per il dibattito organizzato dal circolo universitario della FGCI sulla politica economica a cui hanno preso parte Federico Caffé, Luciano Barca, Paolo Sylos Labini, Valentino Parlato, Luigi Spaventa.

ROMA — Si riunisce oggi il Consiglio superiore dell'istituto con l'ordine del giorno fra l'altro, un provvedimento di ristrutturazione dei servizi di vigilanza. Ieri il personale ha scioperato quando era in quanto è stata negata una informazione preventiva sulle misure. Lo sciopero si ripeterà oggi.

ROMA — Si costituisce oggi la Sogam, la finanziaria che raggrupperà e gestirà tutte le azioni pubbliche presenti nella Montedison; la conferenza dei direttori generali è stata convocata per il 22 dicembre.

BRUXELLES — Si è riunito il consiglio dei ministri della CEE per discutere, tra l'altro, della crisi di alcuni settori produttivi. Dopo la siderurgia, l'attenzione dei ministri si è rivolta al settore tessile, anch'esso in grave crisi. Il consiglio ha ratificato gli accordi bilaterali sottoscritti nelle ultime settimane, dalla commissione CEE con i paesi terzi esportatori. Questi accordi, come è noto, bloccano l'uscita delle importazioni in Europa



Francoforte resta l'epicentro della speculazione al ribasso del dollaro in Europa nel braccio di ferro fra tedeschi, giapponesi e statunitensi per la ripartizione dei mercati

Le nostalgie di Mandelli

«Credo che l'industrializzazione del Mezzogiorno, se realizzata, sia un bene per tutti i meccanismi di incentivazione, si è diffuso un solido strato di piccole e medie imprese? Certo, piccole imprese sono sorte anche nel Sud, ma hanno avuto una vita molto asfittica, riformi alle gabbie salariali, e fuori della sfera, riformi alle gabbie salariali, e fuori della sfera, riformi alle gabbie salariali, e fuori della sfera...»

Dopo le trattative per la Duina

Si è dimesso il presidente della Lega coop

ROMA — Il presidente della Lega nazionale delle cooperative Vincenzo Galetti, ha rassegnato ieri le dimissioni dall'incarico con una lettera inviata al Consiglio di presidenza della stessa organizzazione in cui si fa riferimento «alle trattative intercorse con il gruppo Duina e con la Sidercom».

«Al fine di evitare anche solo il dubbio che la rigorosa difesa sul piano giudiziario della Lega e dei suoi rappresentanti, che è necessario condurre, possa apparire condizionata da elementi di carattere personale — conclude Galetti — vi prego di accogliere le mie dimissioni dall'incarico di presidente».

In conseguenza di ciò la Lega non poteva pertanto impegnarsi verso il gruppo Duina, verso la Sidercom o verso altri. Il comunicato, quindi, che vi erano stati contatti «per studiare la possibilità di favorire la partecipazione nel gruppo Duina delle imprese cooperative interessate mediante un apposito ente economico».

La decisione del compagno Vincenzo Galetti costituisce una prova di correttezza e di sensibilità politica e civile, pienamente consona al costume dei militanti e dirigenti comunisti. E' di simile prave che tutti i partiti democratici debbono mostrarsi capaci; e di simile prave — da parte dei protagonisti della vita pubblica — che c'è oggi bisogno per suscitare quel clima di fiducia e di rigore che è condizione per il risanamento e rinnovamento del Paese.

Nell'esprimere la serena convinzione e fiducia che la Lega delle cooperative e i suoi dirigenti saranno scagionati da ogni responsabilità, rivolgiamo al compagno Galetti un caloroso saluto ed augurio.

Corsi lascia la Gemina

MILANO — L'assemblea del soci della Gemina ha approvato ieri il bilancio al 30 giugno 1977 che chiude l'anno utile di lire 2 miliardi 253 milioni 75 mila e 170 lire che, unitamente agli utili degli esercizi precedenti (lire 10 miliardi 585 milioni 517 mila 489 lire e dedotti gli accantonamenti alla riserva legale, consente l'assegnazione di un dividendo di lire 740 ciascuna delle 4 milioni 358 mila 203 quote da lire 1.000 già prelevate e di lire 125 a ciascuna delle 4 milioni 438 mila 304 quote da lire 1.000 già ordinarie.

L'assemblea ha poi preso atto del desiderio manifestato dal dottor Corsi di non essere confermato, ha nominato amministratore l'ingegnere Giuseppe Benelli, il dottor Aivise Conclato e il dottor Mario Schimberni. Il dottor Schimberni è stato nominato presidente.

La STET aumenta il capitale

ROMA — La proposta di aumento del capitale sociale della «Stet» (la finanziaria dell'IRI per il settore delle telecomunicazioni e dell'elettronica) da 280 a 520 miliardi di lire sarà sottoposta dal consiglio di amministrazione della finanziaria all'assemblea straordinaria del soci. Lo ha deliberato il consiglio di amministrazione «dopo aver esaminato il problema relativo all'adeguamento del capitale sociale anche in vista della realizzazione dei programmi di attività del gruppo». L'aumento, per complessivi 240 miliardi di lire, avverrà per 140 miliardi di lire a pagamento e per 100 miliardi di lire con assegnazione di riserve in esenzione totale di imposta cedolare.

Lettere all'Unità

La dura replica degli emigrati a chi paralizza le FS

Alla redazione dell'Unità, Il Corriere della sera di alcuni giorni fa ha pubblicato un articolo intitolato «La paralizzante strage» — a parlarci i ferrovieri «autonomi». Alla domanda: «Non vi sembra un ricatto lo sciopero durante Natale?», risponde Cassio Pietrangeli, segretario generale della FISAFS: «Ci accusano di ricattare le ferrovie, dove siamo fare lo sciopero in periodo di minor traffico? Se la scassinano passare dicembre la botte è fatta».

Per quanto riguarda, invece, le abitazioni ammobiliate, mi sembra che una volta che sono state incluse nel regime di equo canone, il fido delle abitazioni presidiato da comitati locali, può essere migliorato fino ad un massimo del 30 per cento. (c.n.)

Se è poco scrupoloso il medico che lavora alla mutua

Cara Unità, sono una dipendente statale e per ciò mi sono recata al polmoniario dell'ENPAS di Udine per una visita ginecologica. Ho visto un medico oncologo che non aveva potuto esaminare lo striscio a causa di un'infezione acuta. Ho visto un medico che ho la spirale, e deducendo che era quella la causa della ipofisi, ha rifiutato di curarmi e si è recato a casa, sostenendo che se fosse stato lui ad applicarmi la spirale, avrei dovuto essere curata. Ho visto un medico che l'ENPAS a queste cose non provvede. Ho visto un medico che non aveva potuto esaminare lo striscio a causa di un'infezione acuta.

Cara Unità, l'ho fatta lunga, per spiegarvi il mio caso; ma vorrei che tu pubblicassi questa lettera. Ho una spirale e non so se sia giusta. Ho una spirale e non so se sia giusta. Ho una spirale e non so se sia giusta.

GIUSEPPE GULINO (Francorote - RT)

Burocrazia e progressi nell'Unione Sovietica

Cari compagni, ho letto con molta attenzione l'articolo da Mosca intitolato: «L'arretramento ascesa di un fabbrico imminente», pubblicato il 12 dicembre. Sono completamente d'accordo che si pubblichi un articolo dedicato a un lavoro teatrale sui vizi della burocrazia; una denuncia sugli errori, le colpe e le decisioni che applicano una cosa che si riconosceva subito in modo da isolarli o da farli sostituire.

Al convegno dc: padre Cristoforo o Azzecgarbugli?

Cara Unità, molti italiani, anche se non sanno di latino, conoscono il significato di quelle parole che al Manzoni pone in bocca a Padre Cristoforo quando quest'ultimo vuole giustizia per avere fatto entrare due donne di notte in chiesa: «Omnia mundi mundus» dice, cioè: «tutto è pulito per chi è pulito».

Un uso sconosciuto di questa formula assai nota dell'Unità, sul tetto del monte-filati, sulla gradualità degli aumenti, sulla indicazione, il progetto di legge per la partecipazione al lavoro, sulla partecipazione al lavoro, sulla partecipazione al lavoro.

Non si parla e non si scrive, però farei felicissimo di sentire smentito, dell'estensione dell'equo canone agli appartamenti ammobiliati. Finora questo stragemma è servito ad eludere la tecnica di disinnescare il blocco. Non vorrei che creata la legge dell'equo canone si sia già trovato l'impegno dell'appartamento ammobiliato.

LETTERA FIRMATA (Milano)

Scrivono da Cuba

Humberto R. Cancio Alvarez, Salomè 74, e Zaira Laborator y Manzaneda - Matanzas - Cuba (desidera corrispondere con ragazzi italiani per scambio di opinioni).

Novità in libreria

Iginio Di Martino ENCICLOPEDIA DELLA GESTIONE DELLA SCUOLA

Ambrogio Donini ENCICLOPEDIA DELLE RELIGIONI

Mario Giovana TORINO: LA CITTA' E I «SIGNORI FIAT»

EVERSIONE, DEMOCRAZIA E RINNOVAMENTO DELLO STATO

Salvatore Cacciapuoti DA NAPOLI A PECHINO VIA MOSCA

Nicolay Jakovlev LA RIVOLUZIONE SI DIFENDE

Alexander Guber L'URSS: COME E PERCHE'

TETI editore MILANO Via Nôe 23 Tel. 20.43.539

Alla Facoltà di scienze economiche dell'Università di Roma

Positivo confronto sull'economia

Al dibattito, promosso dalla FGCI, hanno preso parte Caffé, Barca, Sylos Labini, Parlato e Spaventa - L'emergenza politica ed i problemi di scelta - La Democrazia cristiana non è un blocco omogeneo di interessi - Una grande partecipazione di studenti

per chi. Infine ha rivendicato il ruolo del sindacato dei lavoratori una funzione di organizzatore e «protagonista del cambiamento», specie nel campo della promozione dell'occupazione.

Caffé ha introdotto con affermazioni critiche che tentavano di essere una scissione: al «complesso dell'emergenza», ha detto, non ci sta, poiché abbraccia realtà differenziate e potrebbe anche servire a nascondere momenti, magari minori ma non meno gravi, come il tentativo della cassazione di legalizzare società specializzate nell'esportazione di capitali (anstali). Del sistema bancario, ha aggiunto, non basta dire che si ricerca la efficienza: bisogna vedere

tensione morale e politica nei ceti di governo. I vecchi poteri continuano ad operare, non vengono esauriti, mentre ogni mutamento di qualità nella politica economica dovrebbe comportare la crisi della DC. Perché possa perdere ogni ambiguità l'emergenza dovrebbe basarsi su scelte di lungo periodo, sull'esigenza di mutamenti di fondo. D'altra parte, Spaventa ha messo in evidenza il pericolo di guardare all'ultimo anno della vita politica italiana come ad un periodo privo di novità. Ne ha indicate due: il miglioramento della bilancia dei pagamenti cui ha contribuito anche una gestione in parte nuova del prelievo tributario; l'aumento del prelievo fiscale (che pure non ha fermato la forbice dei disavanzi).

I risultati hanno alle spalle un apporto politico della classe operaia. Per andare oltre occorre governare in senso proprio, evitando una deflazione troppo forte e reagendo alla caduta degli investimenti. Spaventa, alla fine, ha prospettato razionalizzazioni fiscali (cespiti), come i redditi finanziari, tuttora esenti da prelievo progressivo e nel campo della spesa previdenziale che sanitaria.

re la «incomprensione» dei Sindacati per la programmazione del centrosinistra ed ha proposto che, andando «oltre il salario», si impegnino a fondo nelle azioni di analisi e progettazione economica, oltre che nella promozione specifica dell'occupazione.

Quali sono i compiti della Finanziaria? La prima scadenza che si troverà di fronte riguarda l'aumento (che appare ormai inevitabile) del capitale sociale della Montedison. Come procedervi? Al- l'ENI dicono di attendere le posizioni dal ministero delle Partecipazioni statali e di non anche di essere pronti a fare la loro parte nella sottoscrizione del capitale sociale della Montedison se lo Stato assegnerà loro, all'interno del fondo di dotazione, una quota specifica da versare a sostegno della Montedison. Fino a quando non sarà una misura del genere, l'ENI non prenderà — o non potrà prendere — iniziative.

Del resto questo dell'aumento del capitale sociale della Montedison è una questione estremamente spinosa, sulla quale si sono divisi anche il governo ed è stata una delle ragioni che hanno ritardato il varo della Finanziaria.

ROMA — Si costituisce oggi la Sogam, la finanziaria che raggrupperà e gestirà tutte le azioni pubbliche presenti nella Montedison; la conferenza dei direttori generali è stata convocata per il 22 dicembre.

Accordi CEE per le importazioni tessili

BRUXELLES — Si è riunito il consiglio dei ministri della CEE per discutere, tra l'altro, della crisi di alcuni settori produttivi. Dopo la siderurgia, l'attenzione dei ministri si è rivolta al settore tessile, anch'esso in grave crisi. Il consiglio ha ratificato gli accordi bilaterali sottoscritti nelle ultime settimane, dalla commissione CEE con i paesi terzi esportatori. Questi accordi, come è noto, bloccano l'uscita delle importazioni in Europa europea dopo aver ottenuto il parere favorevole del consiglio della CEE. La fissazione dei prezzi minimi per questi altri due prodotti era stata comunque chiesta, fin dall'inizio dei lavori, dalla Francia. Accanto a questo, si è deciso di estendere l'obbligo del rispetto dei prezzi minimi non soltanto ai produttori ma anche ai rivenditori. Dopo due giornate di trattative in consiglio, l'Italia ha accettato la revisione della quota di produzione di acciaio grezzo per il primo trimestre del 1978. Portata inizialmente da 5 milioni di tn a 5 milioni e 100 mila tn, è stata portata ieri a 5 milioni e 250 mila tn. In ogni caso si tratta di una cifra inferiore alla produzione italiana dell'ultimo trimestre del '77. L'impressione che circolava ieri, al termine degli accordi del consiglio, è che, con queste prime misure, si sarebbero superati i gravi rischi di crisi del mercato che si erano presentati nelle ultime settimane.